

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Perché gli smobilitati non hanno voglia di lavorare

A parer mio — scrive il prof. Mario Ponzio, della Università di Torino, *Vita e Pensiero* — in un articolo apparso su *la Minerva* — la causa della quale particolarmente si riduce alla zona operante hanno bisogno di incitamento al lavoro dovrebbe cercarsi nelle particolari condizioni psicologiche in cui si è svolto il lavoro del combattente nei quattro anni di guerra, sia questo stato lavoro di molti o di mente.

Il lavoro e le emozioni
Si sa che il lavoro è una funzione spontanea, ma non spontanea. Nel bambino è spontaneo il gioco, non il lavoro. Il gioco, per quanto possa sumere a volte le parvenze del lavoro, non ne è mai una forma, perché si svolge liberamente e non è incanalato dall'obbligo. Solo il grande impulso della necessità spinge l'uomo al lavoro. Fra i popoli primitivi, il lavoro è ancora irregolare, intermittente, e si riprende col rinnovarsi dei bisogni che ne sono il movente. Nella nostra società, così ricca di bisogni complessi e continui, il lavoro è diventato metodico, giornaliero, senza tregua. Il sentimento piacevole, con il quale il lavoro si inizia, è solo compensato dal piacere del guadagno che viene ricavato, poiché questo permette di soddisfare alle necessità della vita. Però, con l'abitudine stessa al lavoro, i sentimenti piacevoli che lo accompagnano si vanno attenuando; il suo può svolgersi quasi in un'atmosfera di indifferenza emotiva, che rende non solo più tollerabile all'individuo, ma più proficuo alla società.

Molteplici ragioni possono concorrere a rendere meno regolare e quindi meno proficuo il lavoro del muscolo, quello della mente. Sovvi tra esse ragioni fisiche e ragioni psichiche. La prima da parte le prime, tra le seconde occorre dare particolare importanza alle emozioni, per causa delle quali deve ammettersi vada dispersa parte dell'energia che potrebbe essere impiegata nel lavoro. Le preoccupazioni, i contrasti, le sventure, svolgendosi nell'individuo con la concomitanza di emozioni forti e prolungate, rendono il lavoratore distratto, poco preciso, faticoso; e, di conseguenza, è minore il risultato. Nel considerare l'influsso delle emozioni sul lavoro, al quale riescono in genere annessi, deve inoltre distinguersi la qualità e la intensità loro. Le emozioni di piacere, di gioia, di sollievo, modificano meno la curva del lavoro che non quelle di dispiacere, di depressione, di rilassamento. Con il crescere dell'intensità delle emozioni il loro effetto si rende più deleterio su ogni sorta di lavoro. Il lavoro può essere, non solo diminuito, ma addirittura inibito, quando le emozioni raggiungano i loro massimi.

Il lavoro del soldato
Riportandoci ora al punto di partenza, cioè alle condizioni di lavoro del combattente, anche chi non ha vissuto la vita delle trincee può intuire facilmente come il lavoro in guerra debba essersi svolto in modo assai diverso da quello in cui si applicava prima nell'ambiente solito degli operai, che, per il prolungarsi della guerra per quattro anni, questi nuovi modi di attività erano divenuti loro volta abituali, sostituendosi ai primitivi e prendendo radice profonda nell'animo del combattente. Questo lungo periodo di tempo è stato vissuto tra il tumultuoso svolgersi di emozioni di intensità senza pari e di una grande varietà. Stati emotivi che potevano essere sopportati da ben pochi e con estrema rarità, divennero comuni alle masse e quotidiani. Ne fanno fede i racconti di guerra ridotti dal campo. Nessun giorno scorreva nelle prime linee senza avvenimento emotivo nuovo. Continuo era il pericolo di fermento o di morte. La minaccia era imprevedibile e sempre sovrastante come una spada di Damocle. La forma del rischio di morte era di una varietà sorprendente: dalla raffica di pallottole di una mitragliatrice nascosta, allo scoppio della granata; dal colpo della balanetta al gas asfissiante; dal colpo alla congelazione. Le emozioni, di attesa, di tensione, di spavento, si alternavano con la gioia piena della vittoria e col senso di rinascita della vita, che pervadevano ogni animo dopo la prova difficile superata con onore dopo il pericolo scampato.

Anche in queste nuove circostanze create dalla guerra, tra i pericoli di ogni specie, il lavoro del soldato nelle trincee è stato meraviglioso. Che cosa non ha fatto, che cosa non sapeva fare il fante? Le trincee, i reticolati, le gallerie sorvegliate quasi per incanto, Ma, con tutto ciò, è certo che quel lavoro, eseguito in circostanze in tempi così terribili e tragici, non fu mai un lavoro regolare. Al lavoro intenso per provvedere alle più urgenti necessità della vita e della sicurezza, susseguiva uno stato di solenne apassatezza, dalla quale solo

nuovi stimoli violenti potevano ridestare il soldato. I lavori più grandiosi furono compiuti tutti con una grande intensità febbrile. Assai spesso essi furono più il risultato imponente delle masse e dei mezzi impiegati, che non l'effetto proporzionato al lavoro dei singoli. Lentamente, sotto le emozioni intense e prolungate, l'uomo, anziché farsi più tempestoso al lavoro, infiacchiva, reagiva più lentamente e più pigramente agli stimoli normale riserbando le sue energie allo sforzo momentaneo.

Il lavoro intellettuale
Ho accennato sinora esclusivamente al lavoro fisico del combattente; questa specie di lavoro, per quanto eseguito a sbalzi, irregolarmente, secondo il ritmo delle emozioni e dei loro intervalli, ha potuto essere il fattore di cose meravigliose. Ma la forza delle circostanze esteriori e la vita emotiva degli anni di guerra hanno spiegato più intensamente ancora la loro azione disgregatrice e paralizzante soprattutto sul lavoro mentale.

Questo non veniva richiesto al soldato e, tra gli ufficiali, solo a quei pochi dei comandi di battaglia o reggimento, sui quali gravava il peso delle infinite disposizioni da ideare e da impartire per lo svolgersi della vita quotidiana e per i piani delle azioni locali contro il nemico. D'altro lato però responsabilità assai gravi pesavano sulle spalle degli ufficiali combattenti. Questi, non solo dovevano essere capaci di dominare le emozioni proprie, ma anche, col proprio contegno, di infondere coraggio e sicurezza ai dipendenti. Isolati in posizioni avanzate, senza la possibilità di avere consigli, si trovavano di sovente costretti a dover prendere decisioni, a dare ordini, dai quali dipendeva la sorte di interi reparti. A questi terribili momenti s'aggiungevano l'irregolarità del sonno, i disagi e le fatiche fisiche, più sentiti dal lavoratore del pensiero.

Fra le ore di rischio, fra quelle di servizio, rimanevano però in genere all'ufficiale delle prime linee molte ore libere, durante le quali egli avrebbe potuto studiare, scrivere, leggere. Ma una specie di inerzia mentale si era impadronita della massa, che pur ne sentiva il disagio. Vidi molti far giungere i libri di studio, tentare di imparare lingue straniere nelle ore di riposo, ma vidi anche fallire la maggior parte dei tentativi. Lo stato di prostrazione emotiva impediva la perseveranza al lavoro, e la pigritia mentale stendeva le sue ragnatele su ogni passato campo di attività. Si desideravano le ore del sonno; si protraevano le ore della mensa; la serata veniva impiegata nelle piacevoli conversazioni con i compagni più lieti, o nei giochi. La lettura dei romanzi era pur essa rallentata. La fonte alla quale la maggior parte dei combattenti si dissetava con avidità erano le lettere famigliari, e l'unica occupazione mentale che recava vero piacere era quella dello scrivere alla famiglia. Ma anche in questo campo il pericolo della censura non permetteva una completa e veritiera esposizione del proprio pensiero e, passati i primi mesi, in cui nella vita del combattente tutto era nuovo, le lettere inviate ai famigliari assumevano anch'esse, in gran parte, una uniformità sconsolante. Non mancano gli epistolari interessanti per la elevatezza di pensiero; e non mancano le opere di polso ideate e portate a compimento tra i pericoli quotidiani, scritte forse nella piccola nicchia della trincea riservata all'ufficiale; ma questi prodotti del lavoro mentale rappresentano sempre delle eccezioni.

Avrebbe potuto servire d'incitamento al lavoro per molti giovani il pensiero della situazione del dopoguerra, grave per i problemi concernenti l'assetto individuale. Ma tale molla perdeva quasi ogni valore per chi sapeva che la sua vita era allora in giuoco.

Il lavoro degli smobilitati
La massa dei combattenti, e particolarmente quella dei lavoratori del pensiero, è rientrata ora in paese con una grave mancanza di abitudine a ogni lavoro prolungato, intenso, costante, svolgutesi fuori dall'ambito delle gravi emozioni. Il reduce ha potuto lusingarsi in un primo momento di trovare più facile il compito nella sua nuova vita, ha potuto credere di aver già esaurito quello più grave, e ha potuto ritenere che il valore di quanto ha fatto possa trovare senz'altro pieno riconoscimento e compenso. Presto però si è accorto che buona parte dei suoi coetanei ha compiuto egualmente il dover suo, e che del titolo di combattente si è onorata la più eletta parte della gioventù italiana.

Negli antichi compagni d'arme e gli trova i suoi maggiori competitori. Trova altresì il gruppo di quelli più fortunati, se non egualmente degni,

che hanno saputo evitare ogni distacco dai propri uffici nei quattro anni di guerra. Il reduce infine è impressionato dal numero non piccolo di quelli che, nelle aumentate attività del traffico bellico, hanno trovato desolatamente la via a un rapido arricchimento.

Al primitivo stato di ottimismo è quindi susseguita nei reduci una serie di reazioni individuali certamente varie, che determinano però in genere uno stato di grave depressione, il quale tende a inibire quell'attività che può svilupparsi normale solo in chi non abbia l'animo turbato da passioni. Le difficoltà che si dovevano affrontare, che prima apparivano trascurabili, appaiono ora gigantesche. Spaventa l'idea di piegarsi a un lavoro umile e poco redditizio. Si sviluppa frenetico il desiderio di giungere, secondo l'esempio di altri, alla ricchezza, non mediante il lavoro costante di una intera vita, ma con le imprese arrischiate.

CRONACA PROVINCIALE

MOIMACCO

Trovato morto sulla strada ma non trattasi di delitto

(21.) Faccio seguito alla notizia mandata sulla cronaca impressionante scoperta di questa mattina, sabato, di un cadavere giacente a terra nella piazza del municipio, di fianco alla gradinata sporgente per la quale si accede alla segreteria.

Il ricevitore postale Luigi Vecchio, nelle prime ore del giorno, recandosi al suo ufficio, ch'è al pianterreno della residenza municipale, vide disteso a terra un corpo umano. Si avvicinò, e riconobbe in esso l'avv. Alfredo Ambrosano di anni 57, consulente presso il Genio Militare. Sorpreso e addolorato — poiché il povero avvocato si trovava qui da circa otto mesi ed era generalmente ben voluto, — diede tosto l'avviso: e fu un accorrere di gente del paese e delle autorità comunali: prosindaco, assessore Giacomo Tilatti, segretario Eugenio Lavarone, guardia del Comune Caporale.

L'avv. Ambrosano giaceva supino, le gambe strette l'una contro l'altra, le braccia stese lungo i fianchi, le mani un po' contratte, la nuca piuttosto compressa contro il suolo bagnato, composta in serenità la faccia che una folta barba brizzolata incorniciava austeramente. Gli occhi chiari semipapaveri. Sulla sommità della fronte, una ferita sanguinolenta; poco sanguinosa, ma in terra. E fu quella ferita, e soprattutto la frequenza dei delitti in questi ultimi tempi, che fece sorgere le voci di un assassinio. La voce pubblica lavorava già: il povero ingegnere aveva riscosso «la paga»: lo avevano ucciso per deluderlo...

Sospettiti un delitto — diceva il primo telegramma. Invece, il paese fu lieto per il suo buon nome nell'apprendere, si tratta di un caso dolorosissimo sì, ma che non è almeno dovuto a malvagità di uomini.

L'avv. Ambrosano era stato venerdì sera fino alle 7 un quarto in Municipio, a riferire in segreteria, presente il sindaco Tilatti, sulle pratiche da lui condotte per la cabina elettrica che si sta costruendo sulla piazza. Dopo, se n'era andato. Uscendo, nell'oscurità, o forse colpito da matore o inciampato, precipitò dalla gradinata, e giacque morto, tutta la notte sotto la pioggia letale minuta.

Il sig. Tilatti, il segretario, la guardia uscirono circa mezz'ora dopo di lui: ma poiché la gradinata si sporge direttamente nella piazza ed il cadavere giaceva invece, come dicemmo, nell'angolo (destro, per chi esce), così non fu da essi veduto. La morte doveva essere stata istantanea, se ne lamenti, né gemiti essi udirono. Sul posto, venne da Civilete il medico dott. Mazzocco, il maresciallo dei carabinieri Antonio Bettoli con un milite. A mezzogiorno circa si procedette ad un esame, diremo così, esteriore del corpo. Unica ferita, quella del capo: il medico la spediì: era una ferita superficiale, che interessava unicamente il cuoio capelluto, senza neppure offendere la scatola cranica. Da quella ferita, era gocciolato il poco sangue che arrossava il terreno.

Aperto il soprabito, sbottonato il panciottino, nessun segno di altre ferite apparve. Perquisite le vesti, tutto si rinvenne in talto: il portamonete con 257 lire in biglietti (cinque da cinquanta lire, altri da 5 e da 1) e lire e 15 in nichelini e rame; orologio, temperino, portafoglio, occhiali e busta relativa, una rivoltella carica.

Ma allora, come avvenne la morte? — Probabilmente, per paralisi cardiaca sopravvenuta forse alla caduta... — Il povero avvocato — dice uno — soffriva di male cardiaco, tanto che mi aveva dato l'indirizzo della sua famiglia (Firenze, via Mazzini 49) dicendomi che se fosse morto all'improvviso, ne facessi avvertiti i suoi cari.

Fortunatamente ci sono ragioni per sperare in un ritorno al lavoro normale. E la parola di conforto ci è detta dalla stessa scienza.

Il Kraepelin, che ha, con particolare assiduità e precisione di ricerche, studiato lo sviluppo della curva del lavoro mentale, ha stabilito che questa soggiace all'influenza di numerosi fattori, dei quali alcuni la modificano in senso positivo, altri in senso negativo. Negli anni di guerra hanno prevalentemente spiegato la loro azione i fattori negativi.

Scompare con la fine della guerra le ragioni obiettive del predominio dei fattori deprimenti la curva del lavoro lo svolgimento di questa deve tendere a ridiventare normale. In questo ritorno, stanno le nostre speranze, poiché diversamente l'umanità ricadrebbe nella miseria e nell'ignoranza che oscurarono alcuni secoli del medio evo.

38.000.00, ma in questo caso avrebbe il sussidio di L. 100 mensili che corrisponderebbero ad un interesse ben maggiore del Capitale che, andrebbe ad esportare il Comune medesimo.

FLAIBANO

Mancanza di sale

La mancanza del sale che non arriva qui da oltre due mesi suscita giustamente le più vive proteste. Da due mesi si cuoce la polenta senza sale; così dicasi del pane, che è immangiabile. In questa stagione si macellano i suini, ciò che quest'anno non si può fare per la mancanza di quel genere di prima necessità.

La locale Sezione combattenti diresse oggi al Prefetto, al Presidente della Deputazione provinciale ed al deputato Gasparotto un telegramma invocando provvedimenti solleciti. Veramente, non si può non deplorare l'assenza di un genere, che non manca neppure durante l'occupazione nemica. Cosa ne dice la Commissione pedagogica ed il Fascio sanitario?

GEMONA

Il monumento ai caduti

Si è riunita la Commissione incaricata delle pratiche per l'erezione del monumento ai caduti in guerra.

E' stato deliberato che il monumento abbia a sorgere sulla piazzetta Vittorio Emanuele, di fronte al Municipio. La spesa è stata fissata in L. 30.000. Fra giorni verrà bandito il concorso per la presentazione del progetto.

Il sig. Agapito derubato — Il signor Iob Agapito di Ospedaletto è stato derubato dai signori ignoti. Il disturbo gli ha procurato la mancanza di una macchina da cucire, una manilelina, 4 lime, 2 rasoi, zucchero, caffè, sale, lana, fagioli, tele, oggetti di biancheria ed altro. Il sig. Agapito è veramente disgustato di questo mondo birbone!

Le tavole di Sior Titta — Non parlo delle tavole bibliche, né di quelle piagiariche, ma delle tavole di larice che l'emerito industriale sig. Gio. Batta Pittini teneva gelosamente custodite nei propri locali in Piovega. Erano tavole di valore, tanto che seppero attirare la cupidigia dei cavalieri della notte, i quali hanno pensato di porle in opera per loro conto. Il danno ascende a parecchie centinaia di lire.

Il nostro Sociale — Stanno per riaprirsi i battenti del nostro Sociale. Sabato 28 e domenica 29 corr. avremo rappresentazioni straordinarie, date dalla compagnia Crallesi prof. Antonio con grandioso spettacolo famigliare di illusionismo, prestidigitazione d'arte moderna ed attraente programma di varietà.

CIVIDALE

Conferenza Garassini L'altro giorno, precisamente nella Sala di canto delle nostre Scuole urbane il dott. cav. uff. Gio. Batta Garassini disse intorno al Prestito Nazionale, dinanzi ad una sessantina d'insegnanti delle Scuole medie ed elementari. Vi assistettero pure gli alunni delle Scuole secondarie, presenti il Direttore del R. Ginnasio, della R. Scuola Tecnica e delle Scuole Comunali. Rappresentava il Sindaco, l'assessore cav. Piccoli.

L'oratore, presentato dal R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti, parlò circa un'ora e mezza, tenendo avvinto l'uditorio che lo rimerito di frequenti approvazioni e d'un lungo applauso finale. Egli ottenne il massimo successo, perché tutti i presenti che avevano qualche po' di danaro nel portafoglio (magro portafoglio in questi tempi quello della classe degli insegnanti) sottoscrissero al Prestito, dando così la più fulgida prova del loro puro e sentito patriottismo. Ed oggi sappiamo che la propaganda si è intensificata in tutte le Scuole di questo comune procurando nuove sottoscrizioni in aggiunta a quelle dei giorni precedenti.

Comitato della Dante — Il consiglio del Comitato della Dante Alighieri, tenne stasera negli uffici del Comune (che ne è socio perpetuo) seduta per l'approvazione del Bilancio Consuntivo 1919 e del Preventivo 1920. Erano presenti il Presidente comm. Prof. Leicht, il segretario Rieppi ed i consiglieri cav. de' Pollis, cav. Piccoli e F. Strazzolini; assenti il vicepresidente comm. dott. Luttina ed il cons. dott. Antonio Cucavaz, lontani da Civilete.

Approvati i bilanci e la relazione del Presidente il Comitato riconobbe tutta l'importanza del programma d'italianità che ancora rimane alla Dante da svolgere all'estero, col mantenere vivo il sentimento della nostra cultura e della nostra Patria, dovunque si trovino nostri connazionali e perciò esso non cesserà dal portare il contributo del proprio lavoro e con alta finalità. Deliberò infine di concludere, sebbene in misura molto limitata, alla ricostituzione della Biblioteca Provinciale di Capodistria mediante l'invio di buoni libri e di accordare tutto l'appoggio morale all'esito dell'attuale prestito nazionale in città e fuori.

Importanti lavori stradali — Lunedì si inizieranno i tanto reclamati lavori di riordinamento delle strade nell'interno della città. La spesa preventiva è di oltre 300.000 lire e l'esecuzione di questi importanti lavori è stata assunta dalla locale Cooperativa Edile, il che dà affidamento di una ottima esecuzione.

Attestato di benemerita — Il Ministro delle Terre Liberate on. Nava ha rimesso al sig. Z. Zuffanti Ettore un attestato di benemerita per l'opera prestata ai profughi di guerra. Quanto il sig. Zuffanti ha fatto per i profughi, è noto da Roma per la sua parola di conforto, per il soccorso materiale per le varie città e terre d'Italia dove ci fossero profughi civildesi bisognosi dell'uno o dell'altro. Il sig. Ettore Zuffanti fu tra i primi a tornare a Civilete, dove riprese subito un'altra opera di carità e di bene. Cosicché l'alta benemerita è stata giustamente riconosciuta.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Importante riunione agraria

Ieri, nella sala Morelli alle ore 16, fu tenuta un'importante adunanza di agricoltori. Erano presenti: co. comm. De Brandis, co. Trento, cav. Tomasoni, cav. Molinari, dott. Dorigo, dott. Cigalina della Cattedra d'agricoltura di Udine, molte altre personalità agrarie e numerosissimi agricoltori.

Il co. De Brandis con parola felice ricordò l'opera attiva ed efficace del compianto dott. Feletig già titolare della Cattedra di Civilete e presentò il nuovo titolare dott. Alfredo Ortali. Spiegò inoltre gli scopi della riunione per sempre maggiormente sviluppare le forme mutualistiche e cooperative nella zona. Cede quindi la parola al dott. Ortali il quale in breve ed efficace sintesi, intratteneva i presenti sulla necessità dell'istituzione della mutua bestiale locale e sull'importanza della costituzione di una società in difesa dei produttori di bozzoli e da ciò il bisogno specie dei piccoli agricoltori di aderire all'istituto Essiccatore Cooperativo bozzoli per il mandato di Civilete. Il vivo interessamento di tutti i presenti da pieno affidamento della riuscita delle due utili associazioni.

SPILIMBERGO

Il nuovo bagno pubblico

20. — Ieri in forma modesta venne inaugurato il bagno pubblico costruito sotto la direzione del benemerito capitano Maggio.

L'elegante fabbricato sorge in Via Mazzini nelle vicinanze delle scuole comunali: è provvisto di 6 vasche e di 6 docce nonché di docce speciali e bagni — ad acqua calda e fredda — per disinfezione ecc.

A cura del Municipio verrà provveduto entro pochi giorni per il regolare suo funzionamento.

A mezzogiorno nell'Albergo Stella d'Oro seguì un banchetto offerto dagli amministratori del Comuni del Mandamento e da amici ed ammiratori al capitano Maggio per dimostrarli ancora una volta la gratitudine di queste popolazioni per quanto a favore di esse e per la rinascita di questo paese egli ha fatto.

Si sono resi interpreti del generale sentimento di riconoscenza verso il capitano Maggio il commissario prefettizio avv. Linzi e l'on. Ciriari.

PONTEBBA

Un investimento — L'altra notte verso le 2, un treno merci proveniente da Udine per una improvvisa deviazione entrava in un falso binario, ed andava a cozzare contro una colonna di carri.

L'urto fu violento, e sette carri vuoti si sfasciarono.

Anche un ferroviere del personale viaggiante sul treno, riportò lievi ferite. Il danno si aggira sulle 30000 circa.

Pordenone

Una pietra sulla testa

21. Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nell'erigendo Teatro Sociale, che per essere momentaneamente sospesi i lavori, viene lasciato in uno stato deplorabile di abbandono.

Alcuni ragazzi stavano giocando nell'interno, quando cadde una pietra dall'alto, e colpì al capo il ragazzino quattordicenne Niero Cirlo. Trasportato all'ospedale il poveretto cessava poco dopo di vivere.

Campese e materiale elettrico

Ingresso a credito Sconto a credito agli installatori elettrici Impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Gianoglio Penazzi Udine
Nagello P. Vitt. Ema
Riva del Castello 17



Ing. C. Fachini - Udine
Accessori industriali
Bilance, pesi e misure

La bandiera dei combattenti di Gemona solennemente inaugurata

**Era simbolo di dovere
oggi simbolo di gloria**

Gemona che, durante la vittoriosa guerra, con cuore trepidante ed ansioso costantemente seguì tutti i suoi figli ovunque le giovani vite, nel nome d'Italia, erano esposte a perigliosi cimenti; Gemona che con cuore e con affetto di madre pianse e ricorda i suoi figli immolatisi per la grandezza e per l'onore d'Italia; Gemona che con meraviglioso accordo ripunitamente dimostrò il suo plauso che era ed è sublimazione — ai gloriosi concittadini ritornati dalle trincee alle feconde opere della pace e del lavoro; Gemona intera partecipò alla patriottica cerimonia di domani.

Così l'invito del pro sindaco, signor Stefanutti E. l'invito fu accolto, e tutta Gemona alla solenne cerimonia partecipò con cuore e con affetto di madre.

Nel locale del Teatro, che ancora conserva, fra i festoni e le bandiere, le figure a pastello, ornamento dell'ultima vigilia, si raccolgono le autorità e gli invitati.

Fuori sulla via si forma

Il corteo

a capo del quale si mette la banda, quindi le bandiere delle diverse sezioni dei combattenti della provincia, poi le scolaresche con gli insegnanti.

Vediamo tra le autorità l'oratore ufficiale on. Gasparotto, l'avv. Mini, l'avv. cav. Eugenio Linussa, il cav. Urbanis, il cap. Casoli per la sezione di Udine, Notiamo, di Gemona, il prosindaco signor Antonio Stefanutti, il presidente della Società Operaia Zozzoli cav. Gio. Battista, il vicepresidente Falomo Giacomo, il pretore avv. Bonaventura della Bianca, il segretario capo del Comune cav. Carlo Rossini, il vice segretario Addon Salvadori, l'artista prof. Giuseppe Pischiutti, il geometra Isopio Gio. Battista, il direttore didattico Bosello Tito Italo, il presidente dell'Associazione Commerciali De Carli rag. Giuseppe, il geometra Arrigo Barnabà di Buia, il presidente della Pro Gemona cav. Gio. Lodovico, l'avv. Luigi Mais Commissario prefettizio di Artegnia, l'avv. Federico Fedrigo Perissutti commissario prefettizio di Trasaghis, l'ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti, il sottoposto stazione Bianchini Opilio, il prof. Giuseppe Barazzutti presidente del Circolo sempre Verde, il capitano Grassi comandante il premio, il presidente della Sezione combattenti di Gemona geometra Iclio Sabidussi, il vicepresidente della medesima Pittini Ettore, Romanini Domenico, capitano direttore didattico e presidente della Sezione Combattenti di Artegnia, Trombetta Umberto presidente della Sezione Combattenti di Osoppo tenente Capriz Giovanni, Cancelliere Calligaro Federico Fontanelli dott. Ubrico, Lorenzini segretario della Sezione combattenti di Cividale, Bultrini Nicolò, Cirico Gio. Battista e Tomada Trimoleone per la sezione Combattenti di Nimis pro bandiera tenente Nicoloso Ferruccio di Buia, Bubba dottor Giovanni direttore della Cattedra Ambulante di Gemona, tutte le insegnanti e gli insegnanti del Comune, Mielli Nicolò Esattore consorziale, Tessitore Antonio segretario della Società operaia, Baldissera Giuseppe, Treu Domenico, Pittini Ing. Enrico, Di Toma Enrico e Venciarutto Silvio della sez. Combattenti di Osoppo.

Adami Sebastiano, mutilato e il Segretario Sezione Combattenti Ermacora Licio di Artegnia, nonché molti altri della Sezione di Artegnia; geometra Quinto Pittini vicepresidente della «Sempre Verde»; il vicepresidente della Sezione Combattenti di Cividale Goniesio; presidente della Sezione Combattenti Isola Luigi, e Berto Alberto e Valzante Giacomo di Montenars.

Capitano Adolfo Madile; tenente Strolli Giuseppe, Bonitto Francesco di Giuseppe, Bonitto Francesco di Ferdinando e tenente Antonio Venciarutto prof. Pellis da Spilimbergo; Fantoni Giovanni tenente; Amadori Mario e Battistutti Umberto per la Sezione Combattenti di Chiusaforte; Castellana dott. Pietro di Segnano; tenente Castellana Andrea; Signorine Fantoni, Fontanelli, Tessitori, e si potrebbe continuare per un bel pezzo. Madrina della inauguranda bandiera la gentile signorina prof. Gina Pittini.

La cerimonia

L'inaugurazione della bandiera donata alla sezione combattenti di Gemona, da quella società artieri, segue alle 10, sotto la storica loggia del Municipio.

Li, sulla spianata meravigliosa che guarda il cerchio dei monti e la pianura che appare dilatata e si confonde lontano col tremolare dei vapori mattutini in una striscia biancastra, tutto il popolo di Gemona si è riversato, e tutto il popolo assiste in commosso silenzio.

La fioritura di queste cerimonie in giorni di pur gravi apprensioni e di sconcerti non ingiustificati — e leva l'animo, e lo fortifica contro la spudorata propaganda.

Il saluto del comune

Prende la parola, il pro sindaco signor Stefanutti, che porta il saluto a nome del Comune.

Egli dice così:

Signori

Ho l'onore di porgere a nome di Gemona, il saluto cordiale ed un vivo ringraziamento al Deputato onor. Gasparotto alle autorità e Associazioni, ai cittadini tutti per l'intervento a questa simpatica cerimonia.

E' giusta, doverosa non solo, ma sentita e spontanea, questa dimostrazione di stima e d'affetto a coloro, che, pieni d'entusiasmo per la santa causa, abbandonarono casa, famiglia e quanti altri avevano di più caro, offrendo tutte le loro energie, la vita stessa, allo scopo di rendere più grande la nostra Italia. Ed i loro sforzi furono coronati! Gloria quindi a voi combattenti — gloria imperitura agli eroi defunti: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!

Il triplice grido è ripetuto a gran voce di popolo, mentre scoppia un applauso fragoroso.

Il cav. Zozzoli

Parla quindi il cav. ing. Zozzoli presidente della Società Operaia, la quale, come dicemmo, offrì la bandiera alla sezione combattenti.

Per il merito precipuo dell'iniziativa del sodalizio degli artieri ed operai ch'io ho l'onore di rappresentare e merco i nobili atti di significazione della cittadinanza gemonese — oggi assistiamo ad una cerimonia coronata dalla preferenza di uno dei più valorosi ex combattenti, dell'illustre deputato nostro Luigi Gasparotto, figura di fiero soldato, meritamente decorato per le sue eroiche gesta di condottiero. — Onore della schiera dei combattenti! Egli più tardi illustrerà lo scopo della Associazione Nazionale dei combattenti e colla sua faccenda vi parlerà di voi e delle vostre azioni nel lungo periodo della guerra.

Io quindi non mi presento per un discorso, né tanto meno per fiorire la cerimonia odierna.

Ho semplice mandato di offrire a questa associazione della sezione Gemonese un alto dono per ricordare le virtù elette, i molteplici sacrifici, i dolori e gli stenti patiti per riuscire nella grandiosa vittoria ottenuta da soli, e senza il concorso delle forze alleate.

Ma voi merite la vostra bravura costante, la vostra forza anche morale avete liberato dalle cinghe degli invasori. Io tenevo di non poter essere oggi fra voi a dirvi queste quattro parole.

Parole semplici, brevi, disadorne — perché i matematici sono freddi nel dire, fanno analisi e sintesi positive non hanno le fiorite frasi degli oratori, ma: «bensì oratio penetrat in corde ed illam in Caelo».

Con questo sentimento schietto vi consegno, signor Presidente il vessillo procurato — sotto gli auspicci della società degli artieri ed operai — colle contribuzioni spontanee dei concittadini.

Intorno a questo vessillo, voi combattenti che non avete mai perduto la fede sui campi cruenti; Voi che avete fatta grande l'Italia, che avete ottenuto che le aspirazioni nostre fossero appagate, quella fede stessa voi la conservate sempre nelle opere della pace col vostro solido concorso. Spiegate quel vessillo in tutti i bisogni nei lieti eventi e in ogni occasione di felicità, di prosperità, di conservazione sempre cara e presente quale ricordo d'affezione e di somma ammirazione.

Porgo lacrime e palme di dolore sulle lontane tombe, sui molti posti che conservano le salme dei vostri compagni scomparsi, ed a tutti voi superstiti porgo un sincero saluto di riconoscenza e gratitudine per l'intera cittadinanza che oggi vi ammira.

Voi combattenti di qualunque arma avete la gratitudine della Patria per le vostre azioni di sacrificio e di ardimento.

Inneggiate tutti con me al valoroso esercito ed all'armata, portando il riverente saluto ed ossequioso saluto al primo soldato, all'augusto ed amato nostro sovrano.

Evviva l'Italia! evviva il Re!

Gli applausi e le grida di evviva vengono ripetute lungamente. Durante il discorso del cav. Zozzoli, pure tra un fragoroso interminabile battimani, la bandiera era stata scoperta.

La madrina

Parla quindi nobilmente la madrina prof. Gina Pittini.

Combattenti! — ella dice, — alla grandezza della Patria voi avete contribuito con opere e con sacrifici innumerevoli; per anni avete sopportato con fermezza sovrana le gelide tormenti delle Alpi e l'afa soffocante delle torride giornate sul Carso petroso; costretti un giorno non dal valore dell'eterno nemico d'Italia, ma da un fatto crudele, che volle colpire la nostra Patria prima di concederle il definitivo trionfo, ad abbandonare le vostre case, la vostra terra, le vostre famiglie al barbaro invasore, dall'avverso destino non vi siete lasciati ab-

battere; ma con forze centuplicate, ritornati alla riscossa, avete spezzato per sempre le catene, che da secoli avvinghiavano l'Italia e la facevano serva dello straniero!

Permettete, che a nome delle donne di Gemona io vi porga un saluto riconoscente e devoto.

La bandiera, che oggi vi viene offerta, per voi rappresenta ieri il Dovere! Oggi essa è la vostra Gloria. Ieri il Tricolore vi diceva, che le vostre madri, le vostre sorelle, i vostri figli da voi attendevano la salute, la vita, la grandezza; oggi vi dice la gratitudine, l'affetto immenso, che i presenti e i futuri vi debbono per i sacrifici, che avete compiuto, per il sangue, che avete versato.

Ne siete stati i fieri difensori, siate ora i gelosi custodi. In questa bandiera si riassume per voi un passato di sacrifici e di martirio; sia per l'avvenire il vostro premio, il vostro orgoglio.

Combattenti! Sotto questo vessillo vi siete raccolti nell'ora del pericolo, avete lottato, avete vinto. Sia ora una sacra fiamma, che mantenga in voi perennemente vivo l'amore patrio e una fiaccola, che illumini la grandezza della nostra Italia.

Applausi fragorosi, interminabili salutarono queste incitrici parole.

Il Presidente ringraziava

Il Presidente della sezione dei combattenti di Gemona geometra Iclio Sabidussi, esprime alla Società artieri e ai cittadini tutti la riconoscenza dei soci.

Combattenti — egli dice — premio è per noi questo vessillo, che Gemona ci offre; premio ed incitamento. Possano questi colori vedervi intorno a loro uniti nelle profezie opere di pace, come uniti e saldi vi videro sotto il crepitare della mitraglia. Serrate allora le fila, serrate anche adesso!

La Patria nostra ha ancora bisogno del vostro braccio non per volgerlo contro il nemico, che piego in disordine davanti a voi nelle fauste giornate dell'ottobre-novembre 1918; ma perché col lavoro continuato l'opera dei nostri padri iniziata nelle battaglie del risorgimento, che voi consolidaste sul Grappa e sul Piave: le basi cioè sulle quali l'Italia deve prosperare.

Collo stesso spirito di sacrificio — egli chiude — col quale voi fronteggiaste un di pericoli e privazioni, vegliate ora perché si compia l'opera vostra, perché l'Italia abbia finalmente la vera prosperità che deriva dal lavoro di tutti, dal rispetto reciproco, dall'obbedienza alle istituzioni.

Questo è il mio voto, questa la promessa a nome degli ex combattenti della Sezione di Gemona; questo reputo il miglior ringraziamento nostro per il vostro atto generoso.

Applausi fragorosi e segni di unanime consenso.

Il segretario della sezione combattenti di Cividale signor Leonardo Lorenzini porta quindi il fraterno saluto dei compagni d'arme. Ricordiamo — dice — oggi più che mai la memoria dei nostri morti, ricordiamo i nostri mutilati, ricordiamo le nostre ferite, i nostri pericoli, i nostri disagi; e con questo ricordo, e sul nostro orgoglio di combattenti, fondiamo, fraternamente uniti una più feconda volontà di lavoro e di bene! (Applausi generali, prolungati).

Un notevole discorso

dell'on. Gasparotto

Ascoltato con religioso silenzio parla quindi l'on. Gasparotto.

Egli pronuncia un forte discorso, del quale tenteremo un breve riassunto.

Fratelli, mutilati, compagni d'arme, cittadini!... Così egli inizia la sua ovazione eloquente.

Degna cornice, di questa nobilissima cerimonia, è il luogo... Qui sotto la roccia impervia, rifugiono le memorie dei padri; qui sotto il colle, passano le carovane dei barbari, a cercare nella nostra Italia un cielo più bello, una terra più fertile; qui rifugono di gloria le repubblicane milizie venete, e nella rocca di Osoppo, gli ultimi crociati tennero alla bandiera della libertà; di qui passarono i battaglioni Val Tagliamento e Val Fella quando nei primi albori d'un'alba novella si recavano baldanzosi ai confini; qui passarono le carovane bria che d'odio e di vino, passarono per dettarsi la pace dei vinti; e di qui ripassarono vinte, e di qui ritornarono le armi vittoriose della Patria, vittoriose per sempre! (Applausi fragorosi).

Rifugiono queste memorie nell'ora grigia, ma lieta, davanti a questa vostra bandiera... A questa, tutte le bandiere di popolo si piegano, poiché nessuna è più degna di omaggio, di quella dei combattenti.

Popolo di Gemona ricorda! Se oggi tu sei qui raccolto a comizio, a libresco comizio, per sentire la libera parola, lo devi ai combattenti.

Madri che avete perduto i figli, mutilati che avete lasciato brani di carne nelle trincee, ricordatevi che non per nulla è stato compiuto il grande sacrificio: noi potevamo essere schiavi, e siamo liberi!

Se la pace non ci ha dato quanto aveva promesso la vittoria, questo non significa che non fummo i vittoriosi.

Per voi, combattenti, i più grandi imperi sono caduti, per voi i più grandi imperi sono divenuti repubbliche. Vi era un imperatore che veniva a Venezia ad umiliarsi, ed ha perduto la corona; vi era ai confini

una minaccia perenne, un'aquila rapace, e voi l'avete spennacchiata e uccisa; vi erano popoli che da secoli aspiravano alla libertà, e per voi combattenti, dove era la tirannide, è sorta la libertà; voi combattenti avete compiuto il miracolo, ben può dunque la vostra bandiera sventolare alta, più alta di tutte. (Applausi prolungati, entusiastici).

Se lungo fu il martirio di popolo, grande fu anche la vittoria e i frutti che seguiranno, nonostante la incertezza dell'ora presente, promettono di ricompensare il martirio.

Se il Governo, impari, alla grandezza del compito, ha dimenticato questo martirio, la nostra grandezza verrà per la nostra virtù, poiché ben si è visto, che alla deficienza di comandi supplì la virtù dei soldati, così come ora supplirà la grandezza dei popoli.

Sì, questo Friuli che ogni anno, manda lontano i suoi figli migliori, saprà redimersi per virtù propria. Non invano Iddio ha fatto la nostra terra così bella.

Compagni d'armi! come siete stati forti nei giorni della pugna, siate ora nelle opere della pace, e la bella bandiera vostra, che vi ricorda i cimenti gloriosi, risplenda sempre nelle ore liete di questa grande epoca. (Applausi). Possa tu, santa bandiera, non vedere giornate liete come questa giornata di pace, di pace vittoriosa, pari al grande sacrificio?

Anche oggi un tiranno della lontana America (Applausi); grida di sì, si) contende a noi il raggiungimento dei nostri diritti noi sapremo difenderli, non cederemo. La parola di pace la offriamo anche qui; ridà una pace che riconosca i diritti di un popolo che diede la vittoria e la pace alla Francia, alla Inghilterra alla stessa America.

Questo popolo ha almeno il diritto di essere trattato come si tratta da uguale a uguale. (Approvazioni: applausi).

Al di là delle alpi, ove le nevi solgono acque per altri versanti, noi vogliamo assicurare sedi tranquille, anche per coloro che ci furono nemici. Ma le Alpi che Italia chiudono, devono essere nostre, perché non più l'invasore si affacci minaccioso, come ha fatto per secoli; noi vogliamo che il confine della Patria sia sicuro, contro ogni cupidigia straniera: soltanto allora potremo parlare di libertà.

Oni inchiniommi davanti a questa bandiera! Madri, inchinatevi alla memoria dei caduti; e voi tutti inchinatevi ai combattenti, ai fratelli che pugnarono per la libertà. E voi tutte, bandiere, giù, inchinatevi davanti a questo giovane vessillo, davanti alla bandiera dei combattenti, che è la bandiera d'Italia!

La calda, eloquente parola dell'on. Gasparotto, sovente interrotto da applausi, è alla fine salutata da una ovazione interminabile che copre le note della marcia reale, intonata dalla banda.

Le autorità si congratulano con l'oratore. La cerimonia è finita.

Si ricomponne il corteo, e nella sala del Teatro viene offerto alle autorità ed agli invitati un vermouth d'onore.

Più tardi, alle 12, nell'Albergo alla Stella d'oro segue un fraterno banchetto servito con la consueta diligenza ai quale parteciparono una cinquantina di convitati.

Alle fratte nuovamente parlò l'on. Gasparotto, e a lui rispose l'ing. Zozzoli, entrambi auspicando ad un migliore avvenire di pace e di lavoro.

A proposito di una notizia riguardante un'operazione regolare ed autorizzata

Abbiamo l'altro giorno pubblicato una notizia alla quale certamente deve aver dato origine un equivoco, in cui non il nostro corrispondente ma altri cadde o può essere caduto. In proposito, riceviamo la seguente:

Udine 20 febbraio 1920

Egregio sig. Direttore

de "La Patria del Friuli"

La seguito alla corrispondenza di Gemona pubblicata nel suo giornale del 18 corr. sotto il titolo *Luce e Tenere*, nel mentre deplorai la leggerezza del corrispondente, La invito a pubblicare i seguenti documenti.

SOTT'UFFICIO MUNIZIONI - ESPLOSIVI DI OSOPPO N. 4 (UFFICIO STRALCIO) N. 524 di prot.

Osoppo 6 febbraio 1920

Spett. Ditta Giovanni De Antoni

COMBOLIANI (Udine)

In esito al suo foglio del 31 gennaio u. s. si fa presente che nulla osta da parte di questo Sott'ufficio che un rappresentante di codesta Ditta venga a visitare il magazzino di Osoppo.

Si avverte però che per le parti di macchina che eventualmente fossero rinvenute (a meno che non si tratti di materiali di valore trascurabile) occorrerà fare un'operazione di vendita indipendente da quella fatta per le macchine già acquistate.

Il presente foglio sarà esibito e confermato dall'esibizione.

Il Maggiore

M. Nicolini

SOTT'UFFICIO MUNIZIONI ESPLOSIVI DI OSOPPO

N. 764 di prot. C.S.

Osoppo 19 febbraio 1920

Alta Spett. Ditta Giovanni De Antoni

COMBOLIANI (Udine)

Il sottoscritto, in seguito alla richiesta fatta da codesta Ditta, dichiaro che tutti i materiali da essa prelevati presso il centro di raccolta di Osoppo le sono stati regolarmente ceduti a pagamento da questo Sott'Ufficio e che nessuna irregolarità si è avuta a riscontrare al riguardo.

Il Maggiore

M. Nicolini

Di fronte a questi documenti chiari e precisi, non sappiamo spiegare compasso — a quanto affermava la corrispondenza da noi pubblicata — essere stata prodotta una denuncia contro la Ditta Giovanni De Antoni, conosciuta e stimata in tutto il Friuli, se non pensiamo che ci sia come avvertiamo sopra, di mezzo un equivoco.

Equivoco spiacevole, tanto più in quanto viene a colpire appunto una vecchia e fra le più rispettate Dittie industriali della Carnia, dove ha già ripreso il lavoro nel suo importante stabilimento di Combolians, benché la rabbia tedesca lo avesse completamente spogliato non solo, ma dato quindi in preda alle fiamme.

Siamo spiacenti che un tale equivoco abbia avuto completamente anche col mezzo del nostro Giornale, e di altri; e non dubitiamo che la luce completa sarà fatta.

PASIAN DI PRATO

Una patriottica cerimonia

Segui ieri in forma veramente solenne, una patriottica cerimonia, la consegna d'una medaglia d'argento al valor militare alla signora Romilda Codutti, ved. del caduto sergente Alessandro Floreani, e d'una medaglia di bronzo alla signora Maria Lorusi vedova del caduto Valentino Floreani entrambi da Passons.

La cerimonia, presenti autorità e popolo, s'inizia alle ore 11, nella sala del consiglio comunale.

Tra i presenti notiamo il maggiore sig. Juretic, il dott. Primo Toso, il signor Enrico Menazzi, l'ex sindaco, e gli ex consiglieri, gli insegnanti delle scuole elementari, e rappresentanze delle cooperative di Passons, Pasian di Prato e Colloredo di Prato.

Il dott. Toso, ha per primo la parola.

Egli dice:

«Una indisposizione, speriamo breve, del signor Commissario Regio delega a me l'onore di ricevere e ringraziare tanti a così gentili ospiti».

Dinanzi a così eletta adunanza, ho l'incarico gradito di consegnare la medaglia alla memoria di due valorosi figli di questa terra, Floreani Alessandro, Floreani Valentino.

E quanta maggiore compiacenza sarebbe stata la nostra, se si fosse potuto consegnare agli eroici figlioli, vivi e gloriosi, l'ambito premio al valore!

Dopo 4 anni di lotta cruenta con alterna vicenda combattuta, nel nome augurale di Vittorio Veneto si è chiusa la partita, e conclusi un secolo di eroismi riportando l'Italia ai suoi sacri confini. Un impero millenario si sfasciava, la stella d'Italia splendeva della sua più bella luce.

Ma contro questa raggiante meta, da diverse vie, sotto diverse bandiere accesi da strane idealità, convergono schiere d'altri uomini con propositi di minaccia alla compagine dello Stato all'anima nazionale.

In nome di una utopistica umanità mondiale, si attenta all'unica e per noi vera umanità, la PATRIA.

Per il lutto di tante madri, e spose e figli, per le sofferenze non per ancora finite, vegliamo perché il frutto di un millennio di sacrifici non sia stato colto invano.

Ora con permissione vostra, in nome del Re e della Patria difetta mi onoro di appuntare le medaglie sul petto delle vedove superstiti doloranti ma orgogliose di due eroiche giovinette.

Il momento è assai commovente. Quando la cerimonia termina scoppia un applauso imponente.

Parla quindi il maggiore signor Juretic, che ha una felice perorazione invitando tutti gli italiani al lavoro proficuo per la ricostruzione della nostra ricchezza.

Applausi fragorosi salutano il suo dire.

La bella cerimonia si chiude con un vermouth d'onore offerto alle autorità.

Ecco la motivazione delle medaglie: Medaglia d'argento Floreani Alessandro sergente 6.0 Regg. Bersaglieri.

Alla testa del suo plotone, trascina i soldati, compatti, all'assalto di ben munite trincee nemiche, giungendovi tra i primi e conquistandole. Con prontezza e sprezzo del pericolo, accorreva ove più ferveva la lotta, lanciando bombe a mano con notevole efficacia. In ogni circostanza era di esempio a tutti per inesauribile energia, abnegazione ed eroismo.

Monte Osedri 22-24 agosto 1917.

Medaglia bronzo a Floreani Valentino soldato 8. Regg. Alpini.

Sotto il tiro intenso di molte mitragliatrici nemiche conservava calma e coraggio e trascinava coll'esempio i compagni all'assalto di forti posizioni avversarie, giungendovi fra i primi.

Monte Spioncello 12 dicembre 1917.

Per pochi giorni

si acquista a prezzi di vera concorrenza perle diamanti e gioie in genere. Offerte rivolgersi De Marco: Via del Ginnasio 2 Udine.

CORTE D'ASSISE Mite condanna del padre che ferì la figlia

Sabato alle assise, si è chiuso il processo a carico di Luigi Costantini accusato di mancato omicidio in persona della figlia. Dopo una vivace requisitoria del P. M. Pezzotti, il quale chiede la condanna dell'accusato per mancato omicidio ed esclude l'infirmità di mente; prende la parola il difensore l'avv. Bertacchi. Egli e traggendo il Costantini come uomo onesto fino alla morte della moglie. La disgraziata lo colpì moralmente in modo tale, da turbare la mente. E nel momento del delitto, sostiene l'avvocato, il Costantini agì appunto in uno stato di eccitazione mentale che diminuiva la responsabilità dei suoi atti i quali ad ogni modo, non miravano, a uccidere ma semplicemente a ritorcere un'offesa reale o presunta. Conclude chiedendo che i giurati volessero dichiararlo responsabile solamente per lesioni personali, e ammettere la infirmità di mente e la provocazione.

E il Costantini fu ritenuto colpevole di lesioni personali e gli fu accordata la semi infirmità di mente e la sentenza lo condannò a due anni e 25 giorni; pena da lui già scontata. Per cui fu rimesso in libertà ancora sabato.

ESTRAZIONE LOTTO 23 FEBB. 1920

VENEZIA	21	44	77	19	58
BARI	3	77	74	42	22
FIRENZE	57	17	89	70	87
MILANO	19	38	30	40	65
NAPOLI	48	9	4	35	73
PALERMO	14	7	50	37	55
ROMA	7	37	56	85	27
TORINO	78	13	1	48	83

L'Amministrazione comunale

rende noto che col 30 giugno anno corrente cesserà l'affittanza dei locali (piano terreno e sotterraneo) del Palazzo degli Uffici era occupati dall'Unione militare.

Chi intendesse di concorrere alla nuova affittanza, potrà farne domanda al Sindaco indicando particolarmente l'uso a cui i locali suddetti dovrebbero essere destinati.

Smarimento

Sabato nel percorso Via Mercatovecchio (Officeria Ronzoni) Piazza S. Cristoforo fu smarrita una catena d'oro con moneta d'oro da 20 lire. Competente mancia a chi la portasse all'Unione Pubblicità Udine.

Smarimento

Il giorno 21 febbraio anno corrente la mattina ore 8 41 presso l'Angolo di Via Palladio un signore causa la vicinanza d'un camion cadde e perdetto una porta sigarette d'argento. Si prega consegnarlo alla Ditta Danotti e Cantoni (ex Minisini) che verrà offerto compenso di lire 50.

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. Munari di Treviso

Condirettore Dr. De Ferrari

per la cura della

SCIATICA, LOMBOAGINE, GRACIALOIA

REUMATICA

ha ripreso la sua attività

Treviso Via Avogari 8 (

CRONACA CITTADINA

Gli uccisori del soldato Tamaroli
e gli assassini del mugnaio Burello

assicurati alla Giustizia

primi hanno confessato

Se il dolore e l'esecrazione è una ragione di conforto, nell'apprendere che i malvagi non rimarranno impuniti, e nel vedere la prontezza e la sagacia svolta dalla Pubblica Sicurezza, a dei carabinieri nel compiere le difficili loro operazioni.

Gli uccisori del Tamaroli
Ricorderanno i lettori, che un ferreo e un certo Scarabelli, videro i soldati azzuffarsi, e sentirono uno dire: — Dame la rivoltella, che se ne te parlo...

Poco dopo rintonava un colpo e nel momento, seduto sopra il gradino della porta di casa Gini all'imbocco di via Bertoldo presso Porta Ronchi veniva ucciso il cadavere del povero capo-lie Miro Tamaroli.

Gli agenti di P. S. diretti dal commissario dott. De Biasio, dopo lunghe e faticose indagini, arrestarono per semel inditi i soldati Romano Tiossi da Cerano, Alfredo Mondasio dalla Lombrina e Francesco di Crescenzo di Aserta, tutti tre di un reparto vi-

no al posto dove il dramma si svolse. Risultò che i tre soldati, nella sera cui avvenne l'omicidio, erano rimasti assenti dalla caserma rientrando solo a notte tardi.

Nel mattino furono notati dai carabinieri che parlottavano assieme, e furono anche udite le seguenti parole, pronunciate da uno di essi: — Chissà se è morto?

Arrestati, furono condotti nelle celle alla questura e lungamente interrogati.

Caddero tutti in contraddizioni, ma si mantenevano negativi. Messa a confronto e contestate loro contraddizioni, uno di essi finì per confessare; e anche gli altri dopo di furono costretti a dire la verità.

La confessione
Essi erano stati sorpresi dal capo-lie Tamaroli in affollata sospetta da una ragazza fuori Porta Ronchi. La vittima li invitò a rientrare in

caserma, al che i tre si opposero recisamente. Ne nacque una zuffa, e il Tamaroli vendendosi sopraffatto, estrasse la rivoltella, ed ingiunse loro di marciare avanti in caserma. Prima il perquisì e sequestrò loro due pugnali.

Gli assassini del Burello.
Le indagini che portarono all'arresto dei colpevoli di questo misfatto, furono condotte durante la notte e il giorno di ieri, instancabilmente, dal maresciallo dei carabinieri sig. Bazzi dal maresciallo dei carabinieri della stazione di via Gemona, Della Serrà dal vice Brigadiere del reparto, mobilitato Murra, e da carabinieri e agenti investigativi.

Non essendo ancora terminata la bella operazione, dobbiamo mantenere comprensibile riserbo per non intralciare le ulteriori indagini.

Gli arrestati sono i pregiudicati disertori Massimo Mussinelli fu Giuseppe da Rovato, rimasto qui durante l'anno d'invasione, Pietro Olmi fu Giovanni da Castreggiate, Giovanni Bruni di Lorenzo da Brescia.

Furono arrestati a Pradamano, ove stavano contrattando per vendere le biciclette rubate in quella notte alla famiglia Burello.

Indosso a uno d'essi fu sequestrata anche una rivoltella.

Mancanza di spazio e difficoltà grafiche, le quali non potremo operare che verso giugno, ci costringono a rimandare a domani cronache e notizie.

L'adunanza di ieri
per la sicurezza pubblica
Con numeroso intervento, nella sala delle pubbliche adunanze fu tenuta l'annunciata riunione per avviare ai mezzi di tutelare l'incolumità delle persone e degli averi.

Il conte di Colloredo lesse una lettera del sindaco, con la quale assicurava l'appoggio morale e materiale costituendo corpo volontario di pubblica sicurezza.

Questo corpo avrà l'incarico di servizio di perlustrazione, ed investigazione, in pattuglie, d'accordo con l'autorità di P. S. ma senza però abbandonare, per tale servizio, i propri uffici professionali.

Il prof. Del Piero aggiunge che il comitato dovrebbe occuparsi solo delle organizzazioni, perché così limitato il compito non è utile. Tutti i cittadini dovrebbero contribuire a quest'opera pur troppo necessaria.

Il conte di Colloredo rileva che al momento dell'associazione, il comitato attuale dovrà scomparire, perché non hanno diritto di nominare il loro comitato.

Le iscrizioni al corpo dei vigili volontari si riceveranno alla vigilanza pubblica.

Idem vorrebbe costituire l'associazione; il conte di Colloredo chiede che all'assemblea di approvare l'opera del Comitato fino a quel punto, oggi, salvo a convocare nuovo, fra breve, i cittadini per definire definitivamente l'associazione.

La proposta è approvata all'unanimità, con che l'adunanza ha termine.

Matrimoni
Pescalana Ernesto mugnaio con Andrea Elisa casalinga, Gervasio Antonio conciapelli con Baldini Teodora contadina, De Vit Luigi agricoltore con Zilli Teresa casalinga, Golzi Giorgio commerciante con Modotti Regina sarta, Patriarca Giuseppe bracciante con Tremonti Anna tessitrice, Marchiol Angelo agricoltore con Sabadini Anna contadina, Fattori Alberto possidente con Moro Rosa casalinga, Gatti Gio. Battista ferroviere con Molinaro Emilia casalinga, Bizzaro Giovanni bracciante con Cimentini Matilde casalinga, Minen Guido caradore con Meneguzzi Angela casalinga, Magni Giovanni pittore con Pasinato Olga casalinga, Clita Giovannino pensionato con Zuliani Dora esercente, Anelli Monti Carlo rappe di commo con Giacobbi Narcisa civile, Tosi Ferruccio costruttore in arti murarie con Cojutti Anna casalinga, De Stavola Giorgio ragioniere con Di Lenardo Virginia civile, Bezzanti Domenico meccanico con Florio Maria casalinga.

Morti
Petrizzo Otella di Marianna d'anni 4, Quaresima Giocondina di Attilio di mesi 5, Molaro Teresa fu Vincenzo d'anni 56 commerciante, Santi Nillo di Antonio d'anni 1 e mesi 6, Zuliani Giovanna di Giovanni d'anni 1 e mesi 6, Beltrame Oliva fu Ermenegildo d'anni 1 e mesi 6, Poi Libero di Lodovico di mesi 8, Pascoli Firmila di Silvio d'anni 11 scolaria, Foni Anna fu Francesco d'anni 37 sarta, Vida Bruno di Gioacchino d'anni 3 e mesi 6, Miani Danelon Pierina fu Pietro d'anni 84 casalinga, Nastuzio Valentino di Giuseppe di giorni 8, Bonetti-Caneva Maria fu Francesco d'anni 66 casalinga, Fontana Michiele fu Luigi d'anni 54 sellaio, Pietro Valentino fu Antonio d'anni 57 sarto, Forattini-Forni Clotilde fu Andrea di anni 80 casalinga, Vicario Maria di Giacomo d'anni 2, Doluy Andrea prig. di guerra Siega Antonio fu Giovanni d'anni 52 boscaiolo, Ceconi-Marianni Maria fu Antonio d'anni 71 sarta, Faelluti Vincenzo fu Santo d'anni 78 tessitore, Ciffermi Teresa di ignoti di giorni 12, Di Meca Nicola d'anni 35 prig. di guerra, Nicolo Romano-Antoniacomi fu Pietro d'anni 49 contadina, Furlanetto Angelo fu Francesco d'anni 56 guardia daziaria, De Crignis Augusto di Teresa d'anni 43 maniscalco, De Crignis Teresa di Maria d'anni 36 casalinga, Trevisini Giovanna fu Angelo d'anni 48 casalinga, Bianchi Nello fu Gioacchino d'anni 22 caporale, Romanencuk Pietro di Ivan d'anni 24 prig. di guerra, Negri Galliano di Fabio d'anni 23 sott'ufficiale Regia Marina, Fiore Gavino di Angelo d'anni 21 soldato, Maieroni Leda di Gino di giorni 23, Marzon-Muzzin Maria di Pasquale d'anni 31, Spario Nicola di Vito di anni 22 soldato, Arsolli Mario di ignoti di mesi 2 e giorni 29, Della Fontana Guido di Massimiliano di giorni 17.

Totale morti 37 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIMA ORA

La nota di Wilson per oggi

LONDRA 23. Si ha da Washington: stato definitivamente deciso che la corrispondenza scambiata per la questione dell'Adriatico non sarà pubblicata nemmeno dal governo americano prima della consegna agli alleati della nota di Wilson. Dopo di che la pubblicazione di essa dipenderà dal desiderio dei primi ministri alleati. Si crede che la nota sarà inviata oggi.

Non si tratta coi bolscevichi

LONDRA 23. La conferenza della pace si è riunita nuovamente oggi ed ha continuato la discussione sulle questioni Turca e Russa.

L'agenzia Reuter e autorizzata a smettere la notizia secondo la quale Lloyd George e l'on. Nitti agirebbero di comune accordo per aprire trattative con Litvinoff, sebbene Milierand sia di parere contrario. Mai si è trattato di una tale cosa che è una pura invenzione.

Il trattamento degli operai italiani

PARIGI 20. I ministri Scialoja e Millerand hanno scambiato oggi la firma di approvazione dell'accordo intervenuto fra i due governi circa il trattamento degli operai italiani in Alsazia-Lorena, negoziato e sottoscritto nei giorni scorsi dal commissario generale italiano dell'emigrazione comm. De Michelis col ministro plenipotenziario Maurich Erbert e dai delegati del commissariato dell'Alsazia-Lorena. L'accordo stabilisce che in attesa di un regolamento definitivo di un regime al quale saranno sottoposti gli operai italiani ed i loro aventi diritto dall'armistizio in poi è quello della legislazione germanica, con la correzione portata dalle convenzioni italo germaniche del 1912 e del 1913.

Il ministro Scialoja a Londra

LONDRA 23. Ieri è giunto il ministro degli affari esteri italiano on. Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Garbasso e dai suoi segretari. Si trovavano alla stazione a riceverlo il presidente del consiglio dei ministri italiano on. Nitti coi membri della delegazione italiana il personale dell'ambasciata e i rappresentanti del primo ministro Lloyd George e di Lord Curzon.

Festose accoglienze

TIFLIS 23. Il senatore Conti, presidente della missione italiana in Transcaucasia, è stato ricevuto dai membri del Governo della repubblica Georgiana. Dopo un colloquio improntato a grandissima cordialità, l'on. Conti ha presentato i componenti della sua missione ed ha pronunciato un applaudito discorso relativo al bisogno di un più intenso sviluppo di relazioni economiche tra l'Italia e la Georgia.

I membri della missione italiana hanno quindi assistito ad una seduta dell'assemblea costituente, la quale si ha accetti colle più calorose manifestazioni di gioia e con fragorosi applausi all'indirizzo dell'Italia. La missione italiana ha già intrapreso i suoi lavori.

Luce, luce, luce..

Gli abitanti delle vie Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Latisana, Ampezzo, persuasissimi che l'ill.mo sig. Sindaco prima, poscia il sig. Assessore ai lavori pubblici e tutta la Giunta unita abbiano dato all'Ufficio incaricato, ordini e disposizioni tassative perché gli studi per l'impianto della luce nelle suddette vie venga fatto con tutta sollecitudine, dato lo stato di oscurità completa nella quale si trovano da mesi e mesi, domandano se il suddetto Ufficio abbia ben compresa l'urgenza dell'incarico demandatogli e se senza tanto burocraticamente pensarvi sopra lo abbia condotto a termine poiché, se viceversa, ci sarebbe motivo di chiedere all'ill.mo sig. Sindaco se non fosse il caso di demandare ad altro Ufficio competente l'ultimazione di tali studi, e portare finalmente un po' di luce in quel rione, i cui abitanti sono arcaici di rompersi le loro proboscidi sugli angoli delle vie e di affondare nelle profonde buche che affliggono quelle contrade, buche che se riparate subito importerebbero spesa minima, se rimandate sine fine dicentesi costeranno un occhio della testa alle finanze comunali.

Ritornando alla luce, se non si può fare l'impianto immediato, si facciano intanto applicare delle lampade provvisorie sulle mensole che esistono ancora da prima dell'invasione, ma lo si faccia subito perché gli abitanti continuino ogni sera a recitare le litanie all'indirizzo dei pubblici amministratori; costì quello che costì, direbbe un egregio amico, ma ci si dia un po' di luce e subito. Lo chiedono come speciale favore.

Gli abitanti delle vie suddette.

Domenico Del Bianco dirett. respon. Tipog. Domenico Del Bianco e Fietto

Sul fiore della gioventù dopo breve e crudele malattia si è spento oggi ZANUZZI TANCREDI

d'anni 27

I genitori, fratelli, sorella, cognati, nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

Villa Santina 23 febbraio 1920

Il direttore dei lavori e gli impiegati tutti dell'ex Cantieri di Moimacco dolentissimi annunciano la cara perdita dell'egregio

avv. Ambrosano Alfredo

gentiluomo colto, integerrimo, amico affezionato.

Moimacco 21 - 2 - 20.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

Forattini Clotilde ved. Forni.

commossa e riconoscente ringrazia gli amici, colleghi e conoscenti, che nel corso della malattia mostrarono affettuoso interessamento e concorsero poscia a renderne solenni le esequie.

In modo particolare e con sensi di perenne gratitudine ringrazia il chiarissimo cav. dott. Carnielli, medico curante, il quale con perizia di arte e sollecitudine affettuosa riuscì a mitigare le sofferenze della compianta e a recare conforto alla famiglia.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

SERIO 28 ENNE ex ufficiale reduce Colonia solo, 50.000 (cinquantamila) impiego governativo; sposerebbero con affettuosa signorina, o giovane vedova assoluta moralità condizioni adeguate. Offerte N. 3008 Unione Pubblicità Italiana Udine.

ARATRO Sack 14 originale, nuovissimo ceto L. 70 inferiore prezzo di costo. Pavotti Umberto, Bicinico (Palmanova).

LO STABILIMENTO PIANOFORTI Luigi Cuoghi Via Posta 10 Udine acquista piani verticali. Si assumono riparazioni complete. Noleggio, vendite, cambi, accordature.

CERCASI VILLINO o piccola casa in Udine per offerte rivolgersi De Merco Via del Ginnasio 2 Udine.

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

CUTTINI RICCARDO

FABBRICA TIMBRI GOMMA

Via Paolo Cancia n. - Ang. Via Rialto 19

UDINE

Filiale in Cividale Largo Boiani 4

Magazzini Legna da fuoco e Carboni

ITALICO PIVA - Udine

Via SUPERIORE 20 - Telefono 136

Servizio gratis a domicilio

PJU' FATTI meno PAROLE

Questo è il doveroso e onesto compito

del Primo Istituto Italiano

D'Ortopedia Addominale Incurata

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Dalle molteplici domande di richiesta che ci pervengono e per far sempre più conoscere, apprezzare e godere i benefici prodotti dal nostro istituto (Primo d'Italia nel suo genere. Il più vecchio e serio) e al quale si possa con sicurezza ricorrere, il proprietario ha creduto bene inviare e ripristinare, come avanti guerra, i soliti passaggi mensili nelle quali sotto elencate località. Pregasi di non confondere l'alta reputazione e il buon nome del nostro Istituto con altre ditte e ciò nel pieno interesse di chi soffre per cui pregasi tagliare e conservare i sotto elencati passaggi. Sarebbe inutile ricordare che:

La vera cura o miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affidato severo da clarlatissimo da cui il pubblico purtroppo oggi non si lascia facilmente sedurre. adattare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serie di garanzie assolute. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Il nostro direttore esimio Specialista di meccanica-ortopedica-addominale sarà visibile a:

Udine Mercoledì 10 Marzo

Albergo Italia

Magazzini A. ROBOTTI

UDINE - Via Rubels 4 (Fuori Porta Cussignacco) - UDINE

Dispongono vini da lusso e da pasto - Specialità Vini Piemontesi

Vini Barbera L. 260.- il Qi.

Finissimo 1 Qualità L. 280.-

Piemonte Fino L. 240.-

Toscano Finissimo in fusti L. 260.-

da pasto in damigiane L. 230.-

Meridionali d'alta gradazione L. 280-320.-

Bianco Verdolino limpido L. 220.-

Paglierino L. 200.-

Bianco toscano filtrato dolce L. 250 gr.

Riccio ssortimento Vini fini in bottiglie, in casse da 12 bottiglie. Barolo - Barbaresco - Nebbiolo - Barbera - Freisa - Grignolino - Asti Champagne - Champagne Montebello - Champagne Moët Chandon - Asti Spumante Bosca - Vin Bianco Est - Est Est in fiaschetti da 1/4 - 1/2 - 1 litro.

Acquavite di Moscato Stravecchia - Anice forte e Cognac Sarti - Cordia Campari - Bitter Campari - Chateausse Gialla - Fernet Branca - Ferro China Guasini - Strega Alberti Benevento - Maraschino di Zara - In sorte ecc. ecc.

Marsala Vermouth. In casse e fusti delle migliori marche

Aceto di vino a prezzi convenienti

Servizio Trasporti con camion e cavalli

Merce affrancata domicilio Udine

Manifatture Sellerie R. PANSERI

Viale Trieste 20 - UDINE

Qualsiasi lavoro di Sellerie ed affini

Chiederò listino prezzi

ALOGENINA

: BUSTI:

i più

Eleganti

Igienici

Comodi

ed a prezzi convenienti si acquistano presso la Primaria e Premiata Ditta

MARIA PEPE

TORINO

Via Garibaldi 5

Chiedendoli si spedisce gratis speciale catalogo.

Malattie Veneree - Blenorragia

ed Infezioni Celfiche

guarite radicalmente con la mondiale

DEPURATIVA Dott. Caloro

Unico dei depurativi del sangue. Cura radicale della Blenorragia, Infezioni celfiche e malattie della pelle.

Cura di due flaconi L. 9.00 - Consultati ed opuscoli gratis.

Laboratorio farmaceutico Dott. Caloro, Bologna, via D'Azeglio 78 CA.

Pubblicazioni gratuite.

INDUSTRIALI e COMMERCIALI, visitate la

FIERA DI LIONE

DAL 1° AL 15 MARZO 1920

Mercato internazionale aperto ai compratori di tutto il mondo

Richiedere carta d'invito al Cav. ETTORE CARABELLI - Milano, Via V. Monti 16

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVARZERANI

per chi urgia - ginecologia - ostetricia

Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni

UDINE Via Treppo N. 12

MOBILI

rilevante partita, uso Comune. Indis-

tessibili per famiglia ed Alberghi. Visi-

bili nei magazzini SABINO LESKOVIC -

Viale Stazione 3 Udine.

Il Consolidato 5% netto

e l'unico impiego consigliabile per i

VOSTRI RISPARMI

SOTTOSCRIVETE!

Pavimenti

Tavole piatte per pavimenti - maschio e

femmina - scelte stagionalmente ottime. la-

vorazione produzione svizzera.

Forti quantitativi in vendita presso stabilimen-

to S.A.C.I.L., Venezia

STUDIO dei Ragionieri

Mario Agnoli

Ezio Mancini

Via 24 Maggio 45 - Roma. Telefono 17-87

Disbrigo pratiche Ammini-

strativ ed Competenza degli

Organi centrali di Stato.

Orologi - Argenteria - Gioie - Oreficeria

G. FERRUCCI

Succ. A. RONZONI - Via Cavour 14

Casa fondata nel 1866

Rappresentante Unione Orologeria - Bienna - Genova

Orologi di massima precisione

Grande Deposito argenteria artistica

SPECIALITÀ IN ARTICOLI PER REGALI

Brillanti - Perle - Pietre di colore

COMPERE - CAMBI - RIPARAZ. - INCIS.

LAMPADARE

MATERIALE ELETTRICO

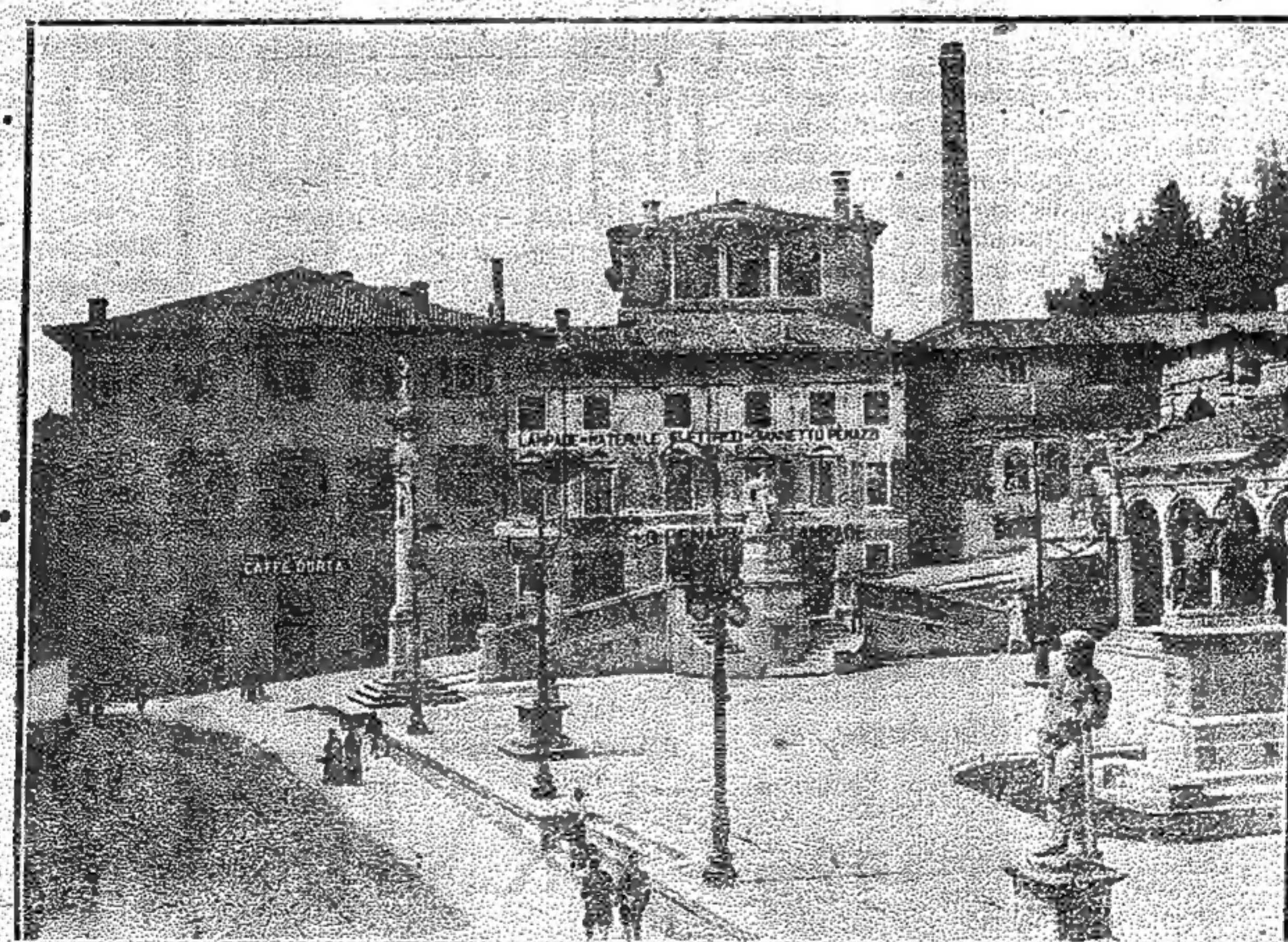
Lampade metalliche trafilate - a carbone - $\frac{1}{2}$ Watt - di ogni candelaggio, voltaggio, forma e colore.

Materiale elettrico in genere, installazioni interne ed esterne - Motori - Corde isolate per motori - Condutture - Porcellane - Isolanti - Corde per motori - Ferri da stiro e apparecchi da riscaldamento - Termofori clinici - Macchine per massaggi e cure elettriche - Suonerie e quadri da campanelli elettrici ecc. ecc.

RICCO ASSORTIMENTO IN LAMPADARI

ABAT-JOURS - VETRERIE DI BOEMIA - FRANGE - CANNETTE ecc. ecc

INGROSSO E DETTAGLIO



GIANNETTO PENAZZI

Telefono 121 - UDINE - Telefono 121

Riva del Castello, n. 1 - Piazza Vitt. Emanuele

Autorizzato della Spettabile Società Elettrica Friulana di Udine per impianti

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti ecc.

Sconti speciali ai rivenditori, agli elettricisti ecc.

Ar
Mart
Sul
L'ap
novem
per l'e
la diso
naccia
sioni e
Il Ma
che ass
quali f
lante c
riconos
che in
nella b
e' inten
tico.
In co
cinque
guerra
del 50
Que
se si t
nstrazi
già app
success
vori di
Qual
cia per
pratica
Le c
trale p
glio, e
sono a
e di a
lutame
per gl
tubazio
perché
riale d
la solu
delle a
i local
non vi
decide
E da
scrazio
grosso
sussidi
opere
special
contrib
feriore
contrib
hanno
teressi
supera
quattr
locali p
o colle
Buon
criteri
delizia
noi co
Semp
zioni e
del Mi
serebbe
sano e
le qual
contrib
ad eser
piano, a
Provinc
Senon
opera p
non si
Dalle s
liche;
comuni
quelle
stazioni
ai cimi
leolame
sono m
scone d
tivi. E
Cosa
sta inte
forse ri
ormai i
d'Italia
per nuo
di dar
E inf
dove sa
terio ter
Gross
stifican
sociali
desse a
un imp
le rapp
ter-sat
creto d
Infatt
del Mi
morale
gennal
mente
mediato
luogo in
delle Te